

Piú concretamente, questa valanga di assunzioni impoverí ulteriormente la già scarsissima disponibilità di spesa del Comune. Un anno dopo la fine della guerra, nel dicembre 1946, il disavanzo di bilancio previsto era di 3 miliardi e 75 milioni. Le entrate erano esigue: per l'imposta di consumo si prevedeva un gettito di 800 milioni, per quella di famiglia appena 65 milioni sui 300 previsti. In compenso le spese per il personale ammontavano, da sole, a 2 miliardi di lire²⁷⁸. Per la ricostruzione, la società civile avrebbe dovuto contare esclusivamente sulle proprie forze.

10. *Le basi della Resistenza.*

Molti percorsi della «ricostruzione» nacquero infatti totalmente all'interno della società civile, in una sorta di vacanza istituzionale che si protrasse anche nel periodo immediatamente successivo alla fine della guerra. Questo dinamismo spontaneo (non uniformemente distribuito in tutti i settori e con una forte opacità per quanto riguardava, per esempio, ceti medi e contadini), azzerò le mediazioni politiche tradizionali, confrontandosi anche con il fatto nuovo dei partiti che si riaffacciavano sulla scena dopo il crollo del fascismo. Il loro processo d'impianto fu un'altra delle coordinate che scandirono l'esistenza collettiva di Torino in guerra, anche se certo non all'inizio.

In tutta la fase cospirativa che si protrasse fino agli eventi decisivi del 1942-43 era infatti veramente difficile riferirsi ai partiti antifascisti come a realtà organizzative consolidate, con una loro precisa fisionomia politica e ideologica. Si era ancora molto lontani da quella «nazione dei partiti» auspicata allora da Curiel, dalla loro capacità di segmentare l'indistinta «unità del popolo» per rappresentare «l'ordinata volontà di indipendenza, di unità e di libertà da parte di classi socialmente distinte e coscienti di tale distinzione»²⁷⁹. Esisteva una «galassia» antifascista in cui si muovevano gruppi, singoli individui, parentele e sodalizi amicali, in un universo dai contorni confusi in grado di produrre una classe politica dove le analogie erano piú forti delle differenze, i tratti comuni piú vivi delle contrapposizioni programmatiche²⁸⁰.

²⁷⁸ Cfr. C. BROGLIATTI, *Il Consiglio comunale di Torino, 1946-1951*, in «Mezzosecolo», 1990, n. 8.

²⁷⁹ Lo scritto di Curiel, del dicembre 1943, è riprodotto in G. PERONA, *Gli uomini del CLN in Piemonte*, in *Dalla liberazione alla repubblica: nuovi ceti dirigenti in Piemonte*, ISRP-Angeli, Milano 1987, p. 43.

²⁸⁰ Significativa, in questo senso, la testimonianza di Franco Antonicelli («Non era questione di uomini che, vivendo insieme, uniti dalle stesse ragioni, dagli stessi pericoli, facilmente di-